

CHI AMA BRUCIA

Discorsi al limite della Frontiera

Ideazione e regia Alice Conti
Testo Chiara Zingariello
Drammaturgia Alice Conti e Chiara Zingariello
Disegno luce, audio, scene e grafica Alice Colla
Musiche Elia Pedrotti
Costumi Eleonora Duse
Assistenza scene Giuseppe Cipriano
Assistenza produzione Valeria Zecchinato
Riprese video Luigi Zoner
Assistenza video Giuseppe Glielmi
in scena Alice Conti

uno spettacolo di **Ortika**, produzione TrentoSpettacoli
con la complicità di: Spazio Off – Trento
LAB121 - Milano

CAP10100, Cavallerizza Reale Liberata, La Tana, Lapsus, Circolo Oltrepo' – Torino
Artea – Rovereto

selezione Premio Dante Cappelletti 2013, Roma
vincitore Anteprima 2014, (PI)
menzione giuria Scandalo! 2014, (BZ)
vincitore Direction Under30 2014, (RE)
vincitore Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro – Giuria Giornalisti 2014, (UD)
vincitore Festival 20 30 bando 2015, (BO)

con il patrocinio di



L'indigeno è l'essere chiuso in un recinto_ F. Fanon

Da qui. Da un paesaggio che ci battezza. Dalla città fantasma dentro la città reale. Dal C.I.E. - Centro di Identificazione ed Espulsione per stranieri; in Italia mezzo milione di persone vi sono passibili di internamento fino a 18mesi. I *clandestini*, una categoria che questo luogo serve a creare e che non esiste se non in relazione a questo luogo. Il Campo crea e rinomina attraverso le sbarre i corpi delle persone che confina; c'è un destino nell'assegnazione di uno spazio. La Crocerossina in uniforme d'accoglienza ci guida dentro il suo campo da gioco, danza paternalista i turni, canta chiusa in ufficio, dalla radio le voci dei prigionieri. Un viaggio dentro il Campo, le sue regole e il suo linguaggio orwelliano, dentro uno sguardo ravvicinato e miope sull'*altro*. Il Campo introduce nello spazio civile della città un'eccezione inquietante e antica: le persone vi sono reclusi non per qualcosa che hanno fatto ma per qualcosa che sono.

Nel 2012 ho condotto una ricerca antropologica sul Centro di Identificazione ed Espulsione per stranieri di Torino – C.I.E. – i cui risultati sono stati pubblicati nella mia tesi di laurea specialistica.

Da tempo mi affascina l'idea che la ricerca scientifica debba trovare il modo di comunicare, di rivolgersi ad un vero pubblico. Inoltre penso che il teatro debba nutrirsi di ciò che realmente accade nel mondo, della contemporaneità, e abbia il dovere illuminarne gli angoli scuri. Allo stesso tempo mi sembra che il teatro (che intendo come ricerca sull'umanità), abbia bisogno e debba avvicinarsi il più possibile ad una scienza, al suo tentativo metodologico di onestà ed esattezza, o perlomeno debba tentare di dire delle cose "vere". Da questa consonanza e dalla necessità di dare corpo ad un materiale che sento il dovere di rendere pubblico nasce il progetto di spettacolo: "Chi ama brucia. Discorsi al limite della Frontiera" un monologo-intervista a diversi personaggi tra cui la Crocerossina, la Garante e l'Ospite/ gli esuli – che ho realmente incontrato e intervistato durante la ricerca.

Il loro discorso si sviluppa intorno al C.I.E. che nella trasposizione teatrale chiameremo Campo.

[Alice Conti]

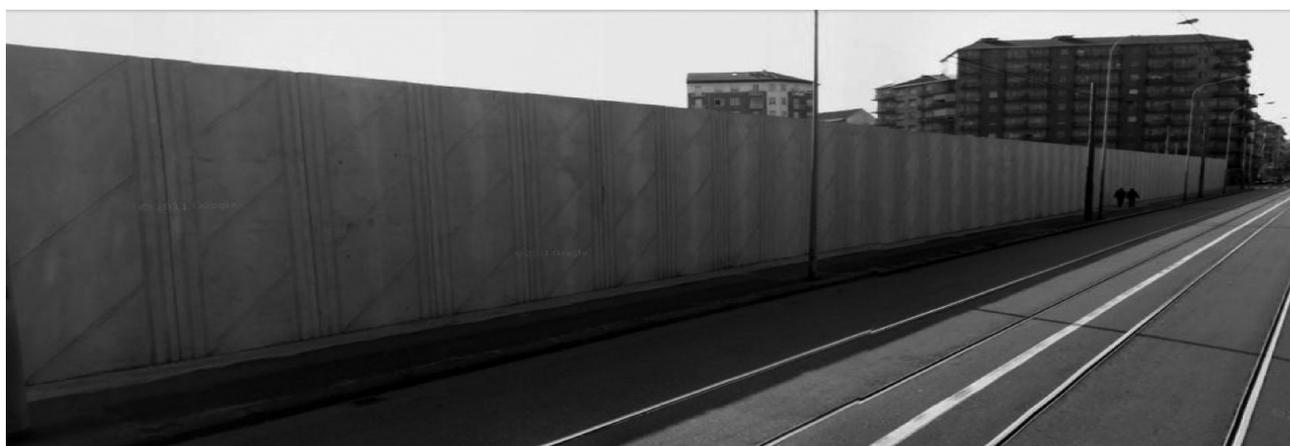
il Campo - In Italia sono più di mezzo milione le persone passibili di internamento in un C.I.E., si tratta di cittadini stranieri che non hanno un documento di soggiorno valido; questa irregolarità amministrativa per la legge italiana può imporre una detenzione fino a un anno e mezzo in un campo in attesa dell'identificazione e dell'espulsione. Il Campo è una struttura para-carceraria che però non è sottoposta alle leggi della città né alle garanzie del carcere perché è stato costruito per far fronte ad un'emergenza e viene gestito sotto l'egida dell'*accoglienza*. Inoltre è stato pensato per "ospitare" una ben precisa categoria di persone – i "clandestini" – che non esiste se non in relazione a questo luogo, una categoria di persone che proprio il Campo – questa la tesi della ricerca – serve a creare.

Il Campo introduce nello spazio civile della città un'eccezione inquietante e antica: le persone vi sono reclusi non per qualcosa che hanno fatto ma per qualcosa che sono.

Si tratta di un luogo chiuso, segreto e separato dentro cui si realizza un disciplinamento che passa attraverso la scomparsa del corpo dei migranti dal visibile e dal sociale. E' un luogo che si vuole rimuovere dal panorama e censurare dai discorsi pubblici – il linguaggio che lo riguarda dipinge un mondo alla rovescia dove tutto è il contrario di tutto, un universo orwelliano che chiama i detenuti Ospiti e le celle Stanze d'albergo – e che ho tentato di ricostruire e immaginare sulla base dei racconti di chi lo ha vissuto.

Su questo vertevano le domande delle interviste, per cercare di illuminare i meccanismi statali, amministrativi, legislativi e legali con cui si crea la clandestinità e che tendono a rimanere invisibili.

La ricerca e lo spettacolo vogliono gettare uno sguardo antropologico su *noi*, sulla nostra società e sul modo in cui costruiamo l'immagine e l'identità degli *altri*, gli stranieri, i migranti, gli esuli.





2013 © MICHELE TOMAIUOLI

C'è un destino nell'assegnazione di uno spazio.

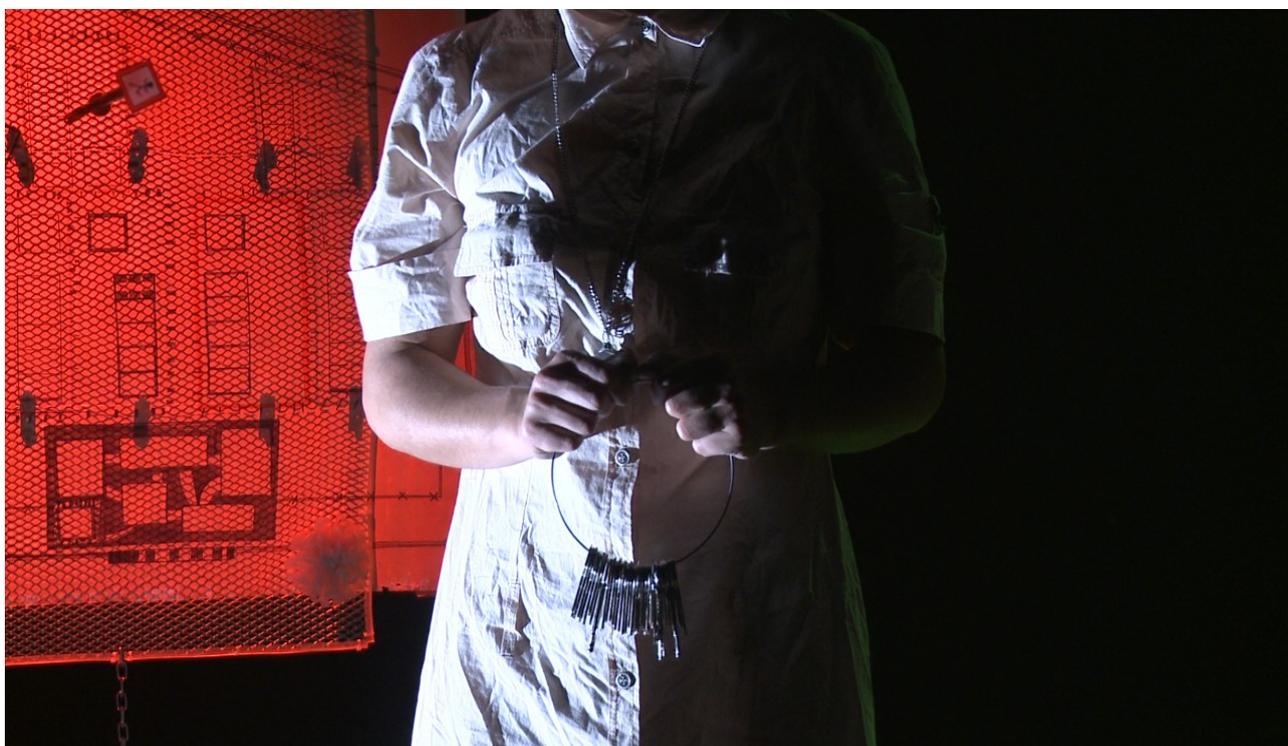
Lo spazio definisce o meglio ridefinisce le persone che lo occupano. In sostanza anche se il potere nel Campo appare disperso, disorganizzato, arbitrario, contraddittorio, e non sorretto da un progetto preciso di correzione o di punizione esso comunque produce un effetto, una differenza: è *produttivo* nel senso inteso da Foucault. Interviene sui corpi, li contiene, li tratta, li identifica, li cambia, non è neutrale sulle persone che confina e sulle loro identità. Le strutture del Campo esprimono già un giudizio di valore su chi andranno ad *accogliere*. L'architettura in questo è una cartina al tornasole dei discorsi che una società lascia inespressi o tenta di mistificare. Quale concezione dell'altro, dello straniero, dell'immigrato governa e organizza gli spazi della sua *accoglienza* o della sua *permanenza temporanea* con muri, gabbie, recinzioni, sbarre, celle, filo spinato, telecamere? I discorsi che si fanno per il Campo valgono per i suoi abitanti e viceversa. Questo Campo *risignifica* i corpi che confina. Qui dentro al Campo – allo stesso modo che nel peggiore incubo kafkiano – la colpevolezza è un meccanismo deduttivo: sei qui dietro le sbarre quindi sei colpevole. Il cerchio si chiude e il reato latente dell'immigrazione viene punito con una sorta di detenzione esistenziale permanente.

#

le interviste - Il Campo è un luogo chiuso, segreto e censurato. Per riuscire a “vedere” il Campo ho chiesto alle persone che l'hanno vissuto – da prigionieri o da lavoratori – di descrivermelo. Le interviste sono un tentativo di composizione di questi sguardi su uno stesso oggetto da punti di vista molto diversi. Le narrative in conflitto dei protagonisti sono state lasciate aperte nelle loro contraddittorie e violente analisi. L'intervento drammaturgico è qui un tentativo ritmico sottile, conservativo, una composizione di parole pronunciate dai reali attori intervistati.

#1 Intervista: la Crocerossina - Nella prima intervista parla una crocerossina che lavora nel Campo. Dal chiuso del suo ufficio-tana scatena un viaggio fantasmagorico di parole che ci fanno intravedere il Campo e i suoi abitanti. Disegna una mappa e la attraversa come in un videogioco. Cittadina italiana che chiede di restare anonima, clandestina, si convince a parlare e attraverso mascheramenti successivi ci descrive la sua giornata tipo: dodici ore di “intervento umanitario” fatto di ascolto delle richieste degli Ospiti, somministrazione del cibo e degli psicofarmaci e conta dei prigionieri. Volontaria che percepisce lo stipendio, veste l'uniforme ma non ha il corso di primo soccorso ed è stata assunta tramite agenzia interinale: nelle sue parole si svela l'ambiguità assoluta di un personaggio che parla una lingua compassionevole, paternalista e a tratti violentissima dentro cui ognuno di noi riconosce l'orrore di specchiarsi nel proprio simile. La crocerossina si fa portatrice di un discorso razzista perfettamente comprensibile, giustificabile, di senso comune. Un monologo intramezzato dalle voci dal Campo che tramite la radio arrivano fin dentro l'ufficio, voci e richieste che con il passare del tempo si fanno sempre più pressanti e disperate. Ma la crocerossina è ora un'inarrestabile sequenza di aneddoti e gesti inconsulti con cui riproduce le scene che vede durante il lavoro, le voci possono aspettare; i suoi assistiti e le loro richieste rimarranno inascoltate fino a quando sarà troppo tardi.

Un racconto composto di parole realmente pronunciate che si svolge sul limite ambiguo del linguaggio, tra cura e controllo, tra umanitario e securitario dove si collocano e grazie a cui possono esistere luoghi d'eccezione come il Campo stesso.



#2 Intermezzo: la Garante - E' un personaggio politico che dovrebbe occuparsi dei diritti delle persone recluse ma che nel Campo non è mai entrata perché – ammette con candore – “queste persone sul territorio non esistono”. Un cabaret di parole della Legge, una danza leggera dal sapore di intermezzo.

#3 Assenza: l'Ospite/ gli esuli - La “cosa” colonizzata diventa uomo nel processo attraverso cui essa si libera (F. Fanon) . Gli esuli sono le persone normali in situazioni anormali. Rinchiusi nel tempo morto del campo, della noia, della violenza. Non sanno quando usciranno e dove andranno a finire. Intorno a loro si costruiscono le storie più incredibili, le parole di chi li accoglie e il Campo stesso li trasfigurano, li trasformano in organismi collettivi, bambini capricciosi, animali, fogli, oggetti, supereroi disperati. Un essere misterioso attraversa cantando il lungo corridoio dell'esilio fino alle suo estremo limite, fino a bruciare, fino a scomparire.

PRIMO STUDIO

19 ottobre 2013, Napoli – Piccolo Teatro Bellini

8 dicembre 2013, Roma – selezionato – Premio Dante Cappelletti, Villa Torlonia

22 dicembre 2012, Torino – Tana Libera Tutti

26 dicembre 2013, Torino – Arci Bazura

da marzo a maggio 2014, Trento – residenza artistica e aperture pubbliche, Spazio Off

SECONDO STUDIO

14 aprile 2014, Urbino (PU) – Teatro La Vela, festival Restistenze Anomale

24 maggio 2014, Ponsacco (PI) – vincitore – bando 'Anteprima' di Scenica Frammenti

27 maggio 2014, Torino – Cavallerizza Reale Liberata

luglio 2014, Torino – residenza artistica Lapsus Club e Circolo arcì Oltrepo'

21 luglio 2014, Torino – Museo della Resistenza

23 luglio 2014, Torino – Circolo arcì Oltrepo'

24 luglio 2014, Torino – Cavallerizza Reale Liberata

29 luglio 2014, Lari (PI) – Teatro di Lari, festival Collinarea

7 settembre 2014, Passo Mendola, Merano (BZ) – menzione – Sala Imperiale, festival CRATere

30 settembre 2014, Torino – Caffè della Caduta

3 ottobre 2014, Trento – [prova aperta] Spazio Off

4 ottobre 2014, Gualtieri (RE) – vincitore – Teatro Sociale Gualtieri, Direction Under30

19 ottobre 2014, Udine – vincitore – Premio Giovani Reatà del Teatro, Teatro Palamostre

3/ 8- 9 novembre 2014, Milano – residenza artistica e prova aperta operatori, LAB121

DEBUTTO E TURNEE'

30 novembre 2014, Arzignano (VI) – Bypass, Chiesa sconsacrata di San Bartolomeo

13 dicembre 2014, Pisa – Teatro Lux

16, 17, 18 gennaio 2014, Roma – Teatro Tordinona

14, 15 febbraio 2015, Torino – Officine Corsare

20 febbraio 2015, Merano – Centro per la Cultura

10, 11 aprile 2015, Trento – Portland

14, 15 maggio 2015, Milano – Fabbrica del Vapore\

3 giugno 2015, Rovereto – Teatro Rosmini

24 novembre 2015, Venezia – Teatro a l'Avogaria

27 novembre 2015, Bologna – Teatro San Filippo Neri

PROSSIME DATE

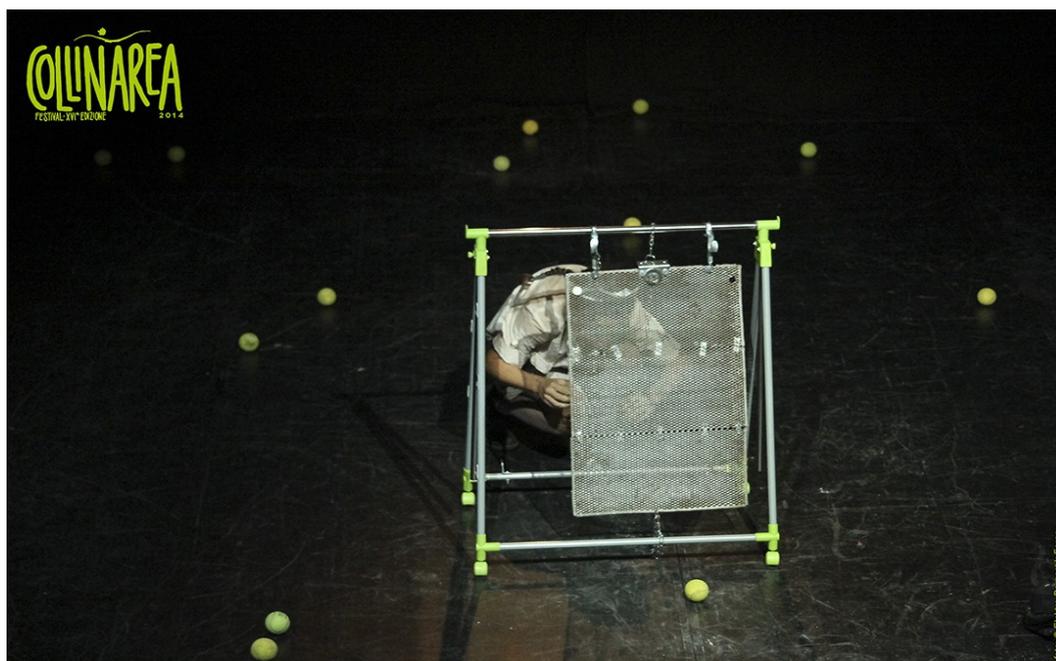
18 dicembre 2015, Rovereto – SmartLab

3, 4, 5, 6 marzo 2016, Milano – Teatro della Contraddizione

11 marzo 2016, Verona – Teatro Scientifico

13 marzo 2016, Padova – Carichi Sospesi

17 giugno, Arco – Centro della Cultura (giornata mondiale del rifugiato)



dicono di noi

Feroce e divertentissimo.

Federico Betta, *Quaderno degli spettatori*, dicembre 2013

Uno splendido lavoro, pieno in tutte le sfumature di colore di un'interpretazione "totale", delicata, ironicamente tragica e tragicamente ironica, reale nel tema pienamente reso da una drammaturgia pulita e sicura.
giuria di Anteprema – Scenica Frammenti, giugno 2014

Uno scossone al cuore e uno alla coscienza.

Laura Simonetti, *Quaderno degli spettatori*, luglio 2014

Una sorta di crocerossina kapò che racconta, per contrappasso beffarda e trionfante, le condizioni degli stranieri internati nei C.I.E. – Centro di Identificazione ed Espulsione, dove le persone sono recluse “non per qualcosa che hanno fatto ma per qualcosa che sono”.

Mario Bianchi, su *Krapp's Last Post*, luglio 2014

Si ha come la sensazione che sia il teatro a doversi far carico di problematiche altrimenti non risolte, a volte irrisolvibili, destinate all'indifferenza dove saltano poi le più elementari regole del vivere civile. (...) gli sguardi, i punti di vista sono perciò diversi, ma entrambi di persone su cui la permanenza nel Campo agisce, modificando il loro rapporto con l'esterno e la loro visione della realtà.

Roberto Rinaldi, *Rumorscena*, agosto 2014

Il lavoro è crudo, reale, doloroso, molto intenso.

Paolo Fusi, *Quaderno degli spettatori*, settembre 2014

Lo spettacolo con più potenziale, capace di fondere al meglio una scenografia originale, un creativo utilizzo della scena e un'interpretazione matura, capace di esprimere al meglio la ricerca tematica trattata.

Giuria *Direction Under30* – Teatro Sociale Gualtieri, ottobre 2014

Si potrebbe definire Chi ama brucia una tragedia greca: politica e senza vinti né vincitori. La bravissima Alice Conti riesce da sola a tener alto il pathos e l'attenzione per oltre un'ora, gettando luce su una realtà –quella dei Centri di Identificazione ed Espulsione – che conosciamo ancora troppo poco.

Alessia Calzolari, giovane critica - *Direction Under30*, ottobre 2014

In scena una Mattatrice, ipnotica nelle modulazioni della voce e impegnata in un movimento continuo di follia indotta.

Stefano Cangiano, giovane critico - Direction Under30, ottobre 2014

Alice Conti è un'attrice contemporaneamente funambolica ed essenziale. In questo lavoro, queste due anime si fondono in modo garbato, pulito ed efficace, aiutate da un gioco luci che asseconda e amplifica i ritmi interiori. Un lavoro che ha la potenza della necessità e il sapore acerbo della cronaca vera. Uno spettacolo-inchiesta che non vuole lasciare incolumi.

Silvia Ferrari, giovane critica - Direction Under30, ottobre 2014

Ritratti dai contorni vividi, lo spettacolo di Ortika affronta a viso aperto la scandalosa questione dei Cie, senza giungere a soluzioni semplicistiche, ma restituendo con spietata lucidità la complessità delle dinamiche psicologiche e politiche che intessono la faccenda. Ottima prova recitativa di Alice Conti, alle prese con un monologo dalle tinte sfaccettate. Altrettanto di livello la drammaturgia e l'uso degli elementi scenici.

Giulia Muroli, giovane critica - Direction Under30, ottobre 2014

Ortika assolve nel modo più originale e riuscito a tutti gli aspetti che contraddistinguono un'ottima ricerca teatrale: dal tema scandaloso quanto tacitato – e qui superbamente documentato – dei C.I. E. e delle ambigue, paradossali e scambievoli esperienze e responsabilità di chi ne abita le mura (clandestini, infermieri, rappresentanti istituzionali), alla drammaturgia calibrata, surreale e acuminata che si dirige con chiarezza e cadenza evangelica verso il proprio oggetto, in un perfetto equilibrio tra azione e narrazione d'inchiesta. A corredo, un impianto scenico rifinito al millimetro, una complessità di quadri drammatici risolta con naturalezza nell'uso delle luci, degli oggetti, del corpo della straordinaria Alice Conti, aprono una breccia nella coscienza e inesorabilmente vi iscrivono Chi ama brucia.

Giulia Morelli, giovane critica - Direction Under30, ottobre 2014

Un'analisi dalle tinte livide sfumate sul kitsch, di grande urgenza e intelligenza, che esprime in un monologo scandito da una costellazione di oggetti come da una seconda voce, talvolta accondiscendente, talvolta opprimente. Questi feticci rimbalzano da un significato all'altro, dal testo all'oggetto scenico, ingigantendosi, moltiplicandosi, entrando in risonanza con i messaggi pubblicitari che evocano altri oggetti. L'attrice ci si aggrappa, trovando in essi solo la conferma di un'assenza di umanità.

Anna Cingi, giovane critica - Direction Under30, ottobre 2014

Uno spettacolo sulla disumanizzazione programmata – ma dis-organizzata – e sulla vanità dei buoni sentimenti realizzato con un linguaggio anti-retorico, e anti-narrativo, grottesco e quasi espressionista, indubbiamente efficace.

Laura Bevione, Amanda view on theatre, febbraio 2015

teatrografia

On incompleteness of Life

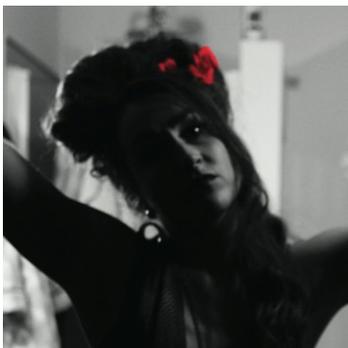


Creazione per WTC Torino, installazione site-specific per 7 performer e una cantante lirica. Il pubblico veniva condotto in un museo dell'umanità ossessionata dentro gli uffici di una storica fabbrica torinese dismessa.

Promo https://www.youtube.com/watch?v=PjhOcc04W_g
2011 - ORTIKA

Amy&Blake.

Concerto per le ultime parole d'amore



Spettacolo tragicomico musicale sulla dipendenza dedicato all'eroina contemporanea che – al posto nostro – ha vissuto tutto, ha amato troppo ed è bruciata in fretta: Amy Winehouse. Tutt'ora in tournée in italiano e in inglese in spazi sia teatrali che non.

Teaser <https://www.youtube.com/watch?v=Zxfxl3UQldg>
Song <https://www.youtube.com/watch?v=Sj3cJ9Vz9lw>
Trailer <http://youtu.be/jD2Nd1FXpQY>
Integrale <http://youtu.be/zWqJ1aPgvRs>
FB www.facebook.com/amyconcerto
2012 - ORTIKA

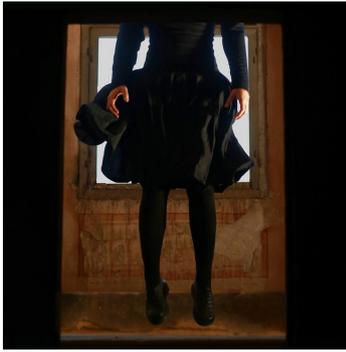
CHI AMA BRUCIA

Discorsi al limite della Frontiera



Sul tema dei campi di accoglienza per migranti, basato sulle interviste svolte per la tesi in Antropologia Culturale ed Etnologia di Alice Conti. Selezione Dante Cappelletti 2013, Vincitore Anteprema 2014.

Teaser http://youtu.be/l0Xp_dRf2t8
Cavallerizza <https://www.youtube.com/watch?v=0gPtQRmY-mM>
Integrale <https://youtu.be/LZNtaB1Npo8>
FB www.facebook.com/chiamabrucia
2013 - ORTIKA & TrentoSpettacoli



Erinni O del rimorso

Ripercorrendo le tappe di quello che Jung chiamerebbe un “viaggio notturno in mare”, una ragazza oltrepassa la soglia del coraggio e discende nel suo “dentro”, il luogo più buio della nostra contemporaneità; fronteggia il suo inconscio rimosso, incontra la sua Ombra.

Teaser <https://www.youtube.com/watch?v=S0cVeuRQqas>

ORTIKA & TEATRO DELLA CADUTA debutto 22-23 gennaio 2016

Con la complicità di

Cavallerizza Reale Liberata & Teatro Rossi Aperto Pisa & TS

Housewife



Il prossimo progetto, si svilupperà tra Italia, Portogallo, Belgio e Francia, (sinergia creata all'École des Maîtres 2013 diretta da Costanza Macras, in cui Alice Conti è l'unica attrice italiana selezionata) e prevede la messa in scena musicale dell'omonimo testo di Esther Gerritsen in location domestiche.

Teaser portoghese https://www.youtube.com/watch?v=CR_wR2zdkXw

Articolo portoghese <http://www.publico.pt/culturaipsilon/noticia/a-dona-de-casa>

work in progress



ORTIKA

Gruppo teatrale nomade. Nasce dalla collaborazione artistica e umana tra **Alice Conti** – ideatrice, regista e attrice, **Chiara Zingariello** – scrittrice, antropologa e drammaturga, **Alice Colla** – disegnatrice luce, **Eleonora Duse** – costumista, **Greta Canalis** – artista e restauratrice di bambole e **Valeria Zecchinato** – assistente di produzione.

Ortika è un gruppo informale di affinità; dal 2011 auto-produce lavori teatrali e performativi che reinterpretano la contemporaneità in chiave fisica, musicale e tragicomica.

Dal 2015 Ortika è co-prodotto da TrentoSpettacoli (TN) e Teatro della Caduta (TO). Collaborano con noi anche **Daniele Filosi** organizzatore, **Giuseppe Cipriano** assistente scenografo, i musicisti **Elia Pedrotti**, **Nicola Boursier**, **Davide Franchini**, **Daniele Turconi**, i videomaker **Giuseppe Glielmi** e **Luigi Zoner**.

Ci hanno offerto la loro complicità e i loro spazi per studiare e provare in diverse città italiane: Spazio Off (TN); Teatro della Caduta, Cap10100, La Tana, Circolo Oltrepo', Lapsus Club, Cavallerizza Reale Liberata (TO); Artea a Rovereto; LAB121 (MI), il Teatro Rossi Aperto (PI).

Nel 2014 lo spettacolo 'Chi ama brucia' ottiene il patrocinio di Amnesty International e vince il *Premio Anteprema* di Scenica Frammenti, *Festival Direction Under30* di Teatro Sociale Gualtieri e il *Premio Giovani Realtà del Teatro - giuria giornalisti* di Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe. Nel 2015 vince il bando *Festival 20 30* di Bologna.

Alice Conti – regista e attrice fisica.

1984. Si forma con il Balletto Civile di Michela Lucenti (2004 - 2008). A Londra studia drammaturgia contemporanea alla Royal Academy of Dramatic Arts con Brian Stiner. Musica per quattro voci femminili a cappella "I canti al morto". Studia e poi lavora con Emma Dante (Carmen), Valter Malosti (Macbeth), Claudio Autelli (Risveglio di primavera, L'Insonne – **vincitore INBOX 2015**, L'Inquilino - vincitore Fringe Napoli 2015). Nel 2011 la sua prima creazione al WTC Torino "On Incompleteness of Life" performance site-specific per otto performer. Dal 2009 lavora con Sabino Civillieri e Manuela LoSicco (Educazione Fisica). 2012 si laurea in Antropologia culturale con una tesi di ricerca sul CIE. Nel 2012 scrive insieme a Chiara Zingariello - con cui costituisce il nucleo di Ortika - "Amy&Blake. Concerto per le ultime parole d'amore" spettacolo che dirige e interpreta, tutt'ora in tournée in italiano e in inglese. Alla Biennale di Venezia 2012 e 2013 è nel workshop di Declan Donnellan. Interpreta Line ne L'Insonne (regia Claudio Autelli, con Francesco Villano) da Agota Kristof al Teatro dell'Arte CRT febbraio 2014. Pur senza diploma di accademia nazionale è l'unica attrice italiana selezionata all'Ecole des Maitres 2013 diretta da Costanza Macras e lo spettacolo creato "1991. A science fiction about Central Asia" è presentato nei teatri nazionali di Italia, Portogallo, Belgio e Francia. Debutta nel nuovo lavoro di Pietro Marullo con l'ensemble internazionale creatosi all'Ecole des maitres: Nomade Romance. Collabora come insegnante alla scuola di LAB121. Dopo il debutto e la tournée di "Chi ama brucia", è al lavoro su 'Erinni. O del rimorso' la nuova produzione di Ortika.

Chiara Zingariello – drammaturga.

1983. Scrive storie, da quando ne ha memoria. Nonostante questo, è ancora qui. Ascolta storie, da quando ne ha memoria. Grazie a questo, è ancora qui. Laurea in Antropologia all'Università degli studi di Torino. Diplomata al Master biennale in Scrittura e Storytelling della Scuola Holden di Torino, ha ricevuto per merito una borsa di studio per il terzo anno. Ha partecipato e vinto alcuni concorsi letterari, come il Premio Ferrero per la critica cinematografica e Scrivilo Forte – i migliori scrittori under 30 del Piemonte. Scrive per la narrativa e il teatro, e collabora alla rivista di critica cinematografica Cineforum. Ha pubblicato racconti su Linus e su alcune antologie. Tiene corsi di scrittura creativa per adulti e ragazzi. Attualmente sta lavorando a una raccolta di racconti.

Alice Colla – disegnatrice luci.

1983. Nata a Rovereto, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Macerata in Teoria e tecnica della Comunicazione Visiva Multimediale, che perfeziona con un Master in Light Design in collaborazione con l'Accademia della Luce di Perugia. Segue un FSE di tecnico di teatro presso l'AIDA di Verona, con stage presso l'ISTS di Avignone, Teatrincorso di Trento, Stark di Paolo Buroni di Urbino, Teatro di Treia e allo Sferisterio di Macerata, per Musicultura. Segue corsi e workshop incentrati sulla luce per lo spettacolo dal vivo, come Pandora Coolux di Bologna, Lighting Show Design di Mariano Detassis, Virtual Imago di Apparati Effimeri di Bologna. E' elettricista e macchinista cinematografico per la Trentino Film Commission e possiede il patentino di proiezionista cinematografico. Ha lavorato come tecnico di teatro e disegnatrice luci con diverse compagnie di teatro (Macelleria Ettore di Milano, Ortika di Torino, ATIR di Milano, TrentoSpettacoli di Trento, Fondazione AIDA di Verona, CampoverdeOttolini di Milano, Alla Ribalta di Pisa, I Becchi di Milano), danza (Federazione Trentina della Danza, Artea di Rovereto, 3D Dinamiche di Riva del Garda, Artedanza di Trento, Sanpapiè di Milano, Andrea Gallorosso di Torino, Pena Andaluza di Rovereto), musica (Conservatorio di Trento, Coro Sant'Ilario di Rovereto, Kitchen Machine di Roma), circo (Magico Camillo), teatri (Spazio Off di Trento, Teatro Filippini di Verona, Teatro Valle dei Laghi di Vezzano) e televisione (Museo Storico di Trento, Decima Rosa di Gardolo).

Eleonora Duse – costumista e modellista.

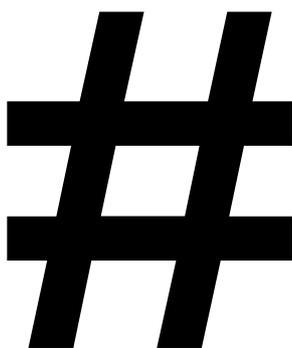
1982. Ha studiato a Torino, dove lavora nel settore cinematografico e teatrale. Nel 2008 ha fondato con il regista Dijmitrie Roggero il collettivo di cinema indipendente Biozkop con cui ha realizzato i progetti pubblicitari per Holy Crap (2011) e il mediometraggio "Bubos" (2012) curando la parte scenografica e il confezionamento dei costumi d'epoca. Nel 2013 si è diplomata alla Scuola Tecniche San Carlo di Torino in taglio e cucito con Palma Declesias. Con Serena ha curato il trucco del corto "Guarda" diretto da Carlo Cagnasso (2013). Attualmente frequenta la scuola ArteModa di Torino in Taglio e cucito e Disegno. Con Ortika ha realizzato i costumi di "Amy&Blake – Concerto per le ultime parole d'amore" (2012) e "Chi ama brucia. Discorsi al limite della Frontiera" (2014).

Greta Canalis – artista, restauratrice di bambole e maschere

1988. Laureata all'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, accresce la propria formazione artistica a partire dal liceo Arte e Design di Caluso. Dal canavese al torinese, sviluppa interessi grafici sempre nuovi partendo dai materiali più diversi: legno, tessuti, metalli fino a parti organiche come ossa e capelli umani. La passione per le bambole si fonde con il concetto di donna creando figure anatomiche mutate in alcune delle allegorie femminili più affascinanti e meno discusse, con particolari che le estraniavano dal classico stereotipo femminile. Importanti partecipazioni ad eventi quali "Artò 2010", "Fashion in Fiber Recovery", Soul Lab "Welcome to the Doll House". Sta lavorando con Ortika alle maschere e agli oggetti di scena di "Erinni. O del rimorso".

Valeria Zecchinato – assistente di produzione.

1989. Ha studiato Discipline dello Spettacolo all'Università di Torino occupandosi di cinema, sceneggiatura e arti visive. Collabora con diversi registi e realtà cittadine, tra cui dal 2013 il Piccolo Cinema di Gianluca e Massimiliano De Serio e nel 2014 il regista Carlo Cagnasso. Con Ortika ha seguito la lavorazione di "Chi ama brucia".



contatti

+39 333.99.99.405

alicealiceconti@gmail.com

www.facebook.com/ortikanza

www.facebook.com/amyconcerto

www.facebook.com/chiamabrucia